

# Kinita 79

Numero unico calimerese in occasione della Festa di S. Brizio

Una copia L. 500



## LA RESA DEI CONTI

Tempu fa, lu primate Salentinu vinne a Calimera per officiare era felice lu santu pellegrinu ncerca tanti suscetti a cresimare.

Stiane presenti comu è d'usu portandu li doni allu pastore paste, biscotti ncerca quasi tuttu mancava sulamente lu liquore.

Lu vescovu benediu bonariu, fece l'appellu pe le vocazioni ringraziu e allu seminariu volia cu porta le ciste cu li doni.

Arrivata l'ura de partenza all'oratorio girau la vettura ma stu puntu sorse la vertenza Don Ginu se ppuntau senza paura...

« Eccellenza questi doni dei cresimati a Otranto non vanno trasportati servono alla parrocchia giorno e sera pe i poverelli della nostra Calimera »

Don Pippi se suppava lu biscottu e stia lontanu pe li fatti soi a Don Salvatore ca domandau de bottu li disse: « cino tipo teli nu doi »!

Lu parrucu se ntise quasi svenire cu li senta vivamente dissentire fece la proposta de re Salomone « spartiti a doi la donazione ».

Don Ginu rigettau la proposta Don Nicola se ne sciu amareggiatu la cista cu li doni nu se sposta lu vescovu rimase scumbenatu.

L'annu scorsu li doni se ne scira e li mangiara li seminaristi storie de quiste nu se sentira eranu d'accordu puru quisti.

Ma lu focu rimase ncuperchiato sutta alla cinere se scundia e intantu s'ia puru rinforzatu perchè de mesi scusu sta bardia.

Stu fattu emblematicu è dannosu a lu rolu educativu de la Chiesa ca cusì diventa tutta nadda cosa e la gente se sente puru offesa.

Eppuru lu dumineca alla missa ci parla de amore e de perdonu ma quandu se ppunta o se fissa puru allu vescovu nega l'abbonu.

### Auguri alli Brizi

Allu Briziu Europarati  
ca fatia comu li dannati  
cu rivesta lu parlamentu  
de l'Europa in allestimentu.

Allu Briziu lu Caiulu  
ca a Biella moi stae sulu  
e sta face lu bidellu  
cu lu vidimu a « Portobellu ».

Allu Briziu de le feste  
ca ci spoia e ca ci veste  
cu li regala lu Lucci Aprile  
cinquecentu mila lire.

Allu Briziu de lu Dante  
ca le truscia tutte quante  
cu se carica in giuletta  
la Coggi già Loretta.

Allu Briziu de la posta  
ca alla spiaggia vae e le mposta  
auguramu senza scuse  
tre milioni de meduse.

Allu Briziu Marruchedda  
regalamu na pratinedda  
cu la munge ogni matina  
pe la ricotta e la caciottina.

Alli Brizi li emigranti  
aguramu, a tutti quanti  
allu cambiù de lu marcu  
lire mute intra lu sacco.

Allu fattore de lu Quarta  
l'addhi pasti cu li sparta  
alli parenti chiù vicini  
de la Giunta e de li coppini.

Alli Brizi tutti uniti  
artigiani ed eruditi  
professionisti e dottori  
politicanti e mediatori,  
aguramu sordi tanti  
ma de rame tutti quanti  
cusi se la crisi nu la smette  
li facimu le coppette.

#### ALL'INTERNO

- Gigetto timidone pag. 3
- Cesare Campanelli racconta ... pag. 4
- Scherzi di ... temporale pag. 9
- Le poesie di B. L. Colaci pag. 10
- Il siparietto di G. Aprile pag. 11

**F<sup>lli</sup> MARSELLA**  
**IMPIANTI TERMICI**

Via Mascagni Tel. 87.32.94

Massima  
serietà  
e puntualità

**CALIMERA**

# La prudenza di Giovanni

Giovanni Marsella, figlio del più noto Pantaleo, è un tipo molto prudente, forse anche troppo. Ma a volte la prudenza eccessiva gioca brutti scherzi. Sentite cosa gli capita.

Dopo molto penare, data la notoria tircheria del padre, dopo molti mesi di insistenza, piagnucolamenti, ecc. Giovanni realizzò il sogno della sua vita un CIAO bianco, colore imposto dal padre, che finalmente lo rendeva libero, indipendente, autonomo, che gli permetteva tutti gli spostamenti senza sottostare ai caritatevoli passaggi degli amici.

Per tutto il giorno Giovanni scorazzò per Calimera con il suo motorino nuovo fiammante e tutto gli sembrava più bello, anche Marullo che notoriamente non è Marlon Brando.

Giunta la sera, venne il problema del parcheggio, un parcheggio sicuro ed inaccessibile ad eventuali malintenzionati a cui i CIAO fanno sempre gola.

Già da alcuni mesi Giovanni aveva provveduto ad acquistare i più sofisticati sistemi di sicurezza esistenti: grosse catene con lucchetti a combinazione, bloccasterzo atomici, e perfino un piccolo congegno che provocava una forte scossa elettrica agli eventuali ladri.

Il padre, il buon Pantaleo, gli aveva consigliato di smontare il motorino e di riporlo, la notte, sotto il letto legando ogni pezzo con una cordicella che poi avrebbe provveduto ad assicurarsi alla « pipì », come punto più sensibile ai movimenti sospetti. Così, tra l'altro avrebbe evitato di fare « cose sporche », come faceva ogni notte sporcando le lenzuola.

Ma questo a Giovanni, ragazzo pur prudente, sembrò davvero eccessivo. Pensò allora di applicare tutti i dispositivi di sicurezza al motorino e di riporlo nella cantina del palazzone orrendo in cui abita, tanto più che la cantina era protetta da una solida porta di ferro e dalla vigile custodia del bravo portiere.

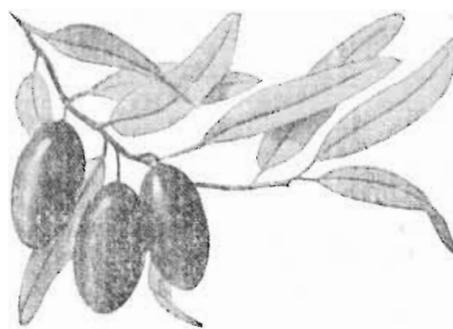
Così fece e dopo di che andò a dormire tranquillo e tutta la notte sognò. Sognò di correre con i capelli al vento e il suo ineffabile e un pò tonto sorriso sul suo bel CIAO bianco e correva e rideva e correva e rideva.

La mattina si svegliò di buon'ora e andò a prendere il motorino, la splendida giornata gli aveva fatto venire voglia di andare a mare. Ma non poca fu la sua sorpresa quando vide che la porta della cantina era ancora sbrangata. Il solerte portiere aveva fatto tardi? Fece per raggiungere l'abitazione di quest'ultimo e nell'ingresso del palazzone vide un cartello sospeso. Si fermò, lo lesse. Il portiere, cioè l'unico possessore della chiave della cantina, era andato in ferie con destinazione ignota per un mese. Il suo motorino, carico di congegni e di antifurto era lì, solo, sotto la cantina e lui non poteva nemmeno guardarlo, toccarlo, spolverarlo.

Due grosse lacrime gli rigarono le guance troppo spesso piene di quel suo sorriso ebete.

Pensò al consiglio di suo padre, il buon Pantaleo, rivide con gli occhi della fantasia il suo motorino candido, come il padre lo aveva voluto. Si sedette su un gradino e pianse senza ritegno.

NUOVISSIMO OLEIFICIO



**Luigi Tommasi**

OLIO DI PRIMA QUALITÀ

Via Europa

CALIMERA

## A sua immagine

Giunto all'apice della sua carriera, il boss, seppur giovane, era fisicamente bruciato. Troppe battaglie, troppe sregolatezze, troppa avidità avevano caratterizzato la sua vita.

Ma non gli importava tanto di morire, quanto gli rodeva di dover abbandonare il feudo, i sudditi, gli schiavi, gli stupidi ed inetti luogotenenti. E sapeva che i suoi nemici non stavano aspettando altro, quei maledetti corvi.

No, la gente come lui non poteva accettare di morire come un qualsiasi essere umano, LUI, per il bene dell'umanità, doveva vivere, rigenerarsi dalle sue ceneri come l'antica araba fenice.

Fu così che pensò a quella nuova tecnica che si è scoperta in America molto di recente, la cosiddetta « clonazione ». Essa consiste, attraverso un procedimento molto complicato, nel riprodurre da un semplice tessuto, pari pari la persona a cui questo tessuto apparteneva, senza però gli acciacchi e le malattie che prima aveva.

In parole povere, tutto consisteva nel prendere un pezzetto di boss, diciamo un dito, sottoporlo a vari procedimenti e ricavare da questo dito un boss tutto nuovo.

Il boss decise allora di partire per la Florida, dove si facevano queste operazioni e giuntovi si fece visitare dal più grande dottore per individuare quale parte avrebbe dovuto sacrificare per la clonazione.

L'esame fu molto accurato, ma non si riusciva a trovare un pezzo di boss

che fosse veramente integro, non corrotto, adatto cioè alla difficile operazione.

Finalmente fu individuato, era la garza sinistra, il boss ci rimase un pò male, era un pò perplesso, proprio quella sinistra doveva essere scelta (!), non avrebbe ceduto troppo ai comunisti?

Fu per questa ragione che per mettersi l'animo in pace iscrisse la sua garza ormai tagliata ed autonoma, alla corrente di Donat-Cattin, così non ci sarebbero stati rischi.

Dopo questa prudente investitura, che era poi il marchio di fabbrica, l'operazione vera e propria cominciò.

Dopo diversi giorni, il nuovo boss cominciò a prendere forma. Aveva l'aspetto di un giovane sui 18-20 anni, molto somigliante al boss e che doveva essere la copia di quando lui aveva quell'età.

Il boss non si mosse mai dalla sala dove si stava lentamente realizzando quello che era stato il suo sogno per tutta la vita: l'immortalità, che, legata al potere che aveva, lo rendeva simile a DIO. Passò qualche mese prima che il nuovo essere fosse perfetto, ma un giorno i medici tagliarono tutti i contatti, liberarono la nuova creatura dalle fasciature ed attesero.

Era un giovane sui 18-20 anni, come si era preannunciato dai primi giorni, con la garza iniziale non aveva alcuna rassomiglianza apparente, era forte ed attante.

Grandissima fu l'emozione di quando aprì gli occhi e guardò il boss, che, padre e madre nello stesso tempo, pianse calde lacrime di gioia. Il suo sguardo si fece più insistente, sembrò che volesse parlare, mosse le labbra e sollevandosi dal lettino su cui era adagiato disse: « Se hai colpa subisci, se hai ragione reagisci »!

Era nata una nuova epoca.

RISTORANTE - BAR

## da Romano

— SPECIALITÀ MARINARE —

SAN FOCA Tel. 881005

RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI

## TONINO TOMMASI

Inesauribile assortimento di LAMPADARI  
RIPARAZIONI

Via Roma Tel. abit. 873045  
CALIMERA

## Annunci economici

Tommaso Barista cerca donna in condominio. Mandare fotografia (nuda).

Oswaldo de Guzman cerca lavorante a domicilio per confezione preservativi a uncinetto (cotone gratis).

Pantaleo CIM cerca carovano di nomadi da ospitare in zona Roca Marina.

Gigi Sulinea cerca vedova allegra

disponibile cura dimagrante (inviare referenze).

Pascalinu cinquelire cerca botte di frassino per conservare pregiata acquavite.

Paolo macellaio cerca garzone per consegna domiciliare di 'ncartate di riguardo.

## da Novità

buon acquisto si fa

Articoli per neonato  
Giocattoli - Bomboniere  
Articoli da regalo

Piazza Municipio CASTRI'  
Tel. 821246

## Mobili SABBETTA

Tel. 873012  
Via De Gasperi, 119  
CALIMERA

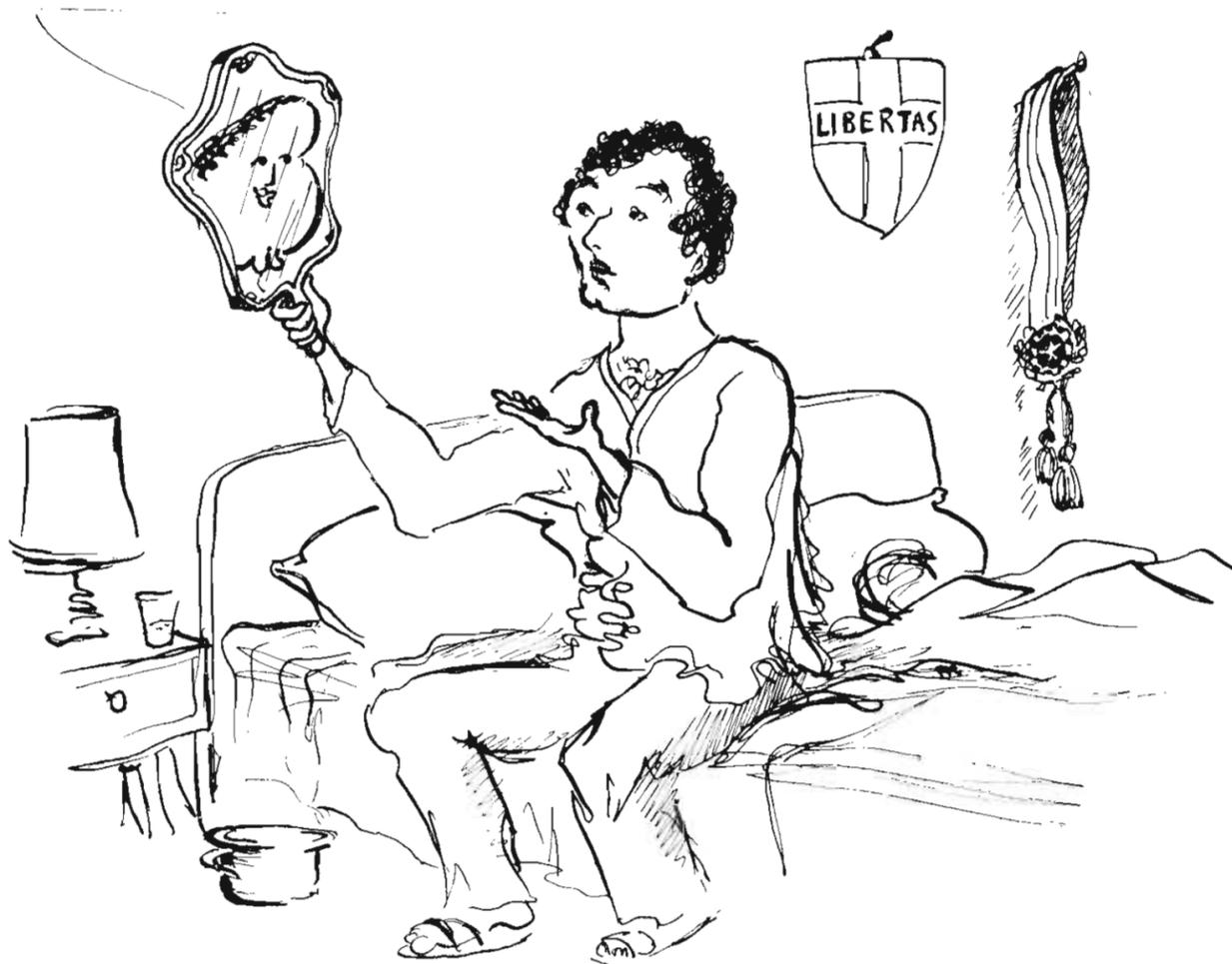
DIRETTORE RESPONSABILE  
LEUCCIO DIMITRI

hanno collaborato:  
LEOPOLDO CAZZATO  
BRIZIO MARRA  
LUIGI GIANNUZZI  
ANTONIO DE SANTIS  
ROCCO MONTINARO

Questa redazione nel riferirsi a fatti o persone ha inteso esclusivamente trattare tutto sotto forma di innocente scherzo, lungi da qualsiasi pur minima punta di scherno o di offesa, convinta della intelligenza e del buon senso dei lettori.

Tip. « duemme » - Lecce  
Via Novoli, 12 - tel. 27915

# ESSERE O NON ESSERE...



IP - RAC 2000  
CONFEZIONI

## Sisma Picicco

Via Montinari, 92 Tel. 873744  
CALIMERA

## Paolucci Giuseppe

LAVORAZIONE IN FERRO BATTUTO

Via Montinari, 73

CALIMERA

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

## Domenica

Viale Virgilio - Nuova Sede  
CALIMERA

# Gigetto timidone

Sor Gigetto timidone,  
fa le ferie in riva al mare  
spesso esce col gommone  
e va in acqua a riposare.

Si distende alla supina,  
porta occhiali a mascherina  
per proteggersi dal sole  
la spugna ha per il sudore.

Mentre steso e rilassato  
vien dal mare dondolato  
lui ripensa a Calimera  
a chi di « cuppo » vive o spera.

C'è il nipote di Fanfulla  
comunista dalla culla  
nonostante carpentiere  
si rivolge per avere

un lavoro d'impiegato  
senza cassa integrazione  
il partito ha rinnegato  
per aver sistemazione.

Pensa pure a Fazzi Nzino  
che al tennis fa casino  
col cognato e Vitucciono  
ai tennisti fa il bidone,

che seccati dall'andazzo  
tiran colpi da stramazzo  
alle palle e alle palette  
con gran sfascio di racchette.

Ma lo scandalo maggiore  
viene dato dal dottore  
integerrimo e cordiale  
che non vuole rinunciare,

al lavoro della moglie  
presso il centro di lettura  
che le fa venir le doglie  
per l'inedia e seccatura.

Ma un'ondata capricciosa  
bagna e sveglia sor Gigetto  
che finisce di sognare  
e castima poveretto.

Trascinato sotto vento  
è vicino alla scogliera  
e qui vede rilassata  
la borghesia di Calimera.

Intravede sulla spiaggia  
la signora insuperbita  
che si spalma sulla pelle  
succo bianco di Batida,

per sanar le scottature  
della botta elettorale  
quando in giro per le case  
contro tutti dicea male.

Scorge pure i sistemati  
alla cassa in Farmacia  
all'Ufficio elettorale  
alla Regione e così via.

Vede pure altri soggetti  
impiegati al « giardino »  
ci son quelli della mostra,  
del macello, è un gran casino.

Un gran giro di clientela  
senza alcuna ritrosia  
gode tutta la parentela:  
il Comune è na « Massaria ».

Ci son pure i giovanotti  
scaricati di tensione  
che in attesa di altri posti  
stanno tutti stesi al sole.

L'aspirante don Lillino  
vigilantes galoppino,  
don Carlos l'Havaiano  
con tre metri di deredano,

c'è l'erede de la ncartata  
che si aspetta la chiamata  
e rallegra la compagnia  
don Briziolino simpatia.

Rema verso nfuca-ciucci  
tiene sempre gli occhiali aguzzi  
e intravede Giommy Licci  
che smaltisce i suoi capricci.

Punta dritto alla « poesia »  
e alla scalidda de la vulia  
intravede due amanti  
che si scoprono incuranti.

Or Gigetto timidone  
si distende sul gommone  
e ritiene certamente  
di esser solo finalmente.

L'onda batte sul gommone  
lo rilassa, lo dispone  
a schiacciare un pisolino  
sopra il mare assai turchino.

Navigando sotto costa  
quasi senza farlo apposta  
si ritrova a sua disdetta  
a tre passi dall'orsetta.

Intravede gli ombrelloni  
mezzi pieni di bidoni  
con signore in decoltè  
si domanda che cos'è.

Ma non termina la frase  
e le trombe de « l'Orsetta »  
chiaman urgente il Regionale  
c'è da fare una « pastetta ».

Sor Gigetto inviperito  
salta in acqua insonnolito  
e si scrolla il suo torpore  
nzabbuttando con furore.

Rimettendosi a vogare  
verso terra va a sbarcare,  
si rifugia in pineta  
non avendo altra meta.

Mentre fuma avidamente  
pensa ancora al sedicente  
che per farsi la reclame  
dalle trombe si fa chiamare.

Ma Gigetto crede ancora  
alla gente che da sola,  
senza appoggi e protezioni,  
cambierà le situazioni,

è per questo certo dato  
che si sente lui impegnato  
a lottare fino in fondo  
per cambiare questo mondo.

# BRIZIO INGROSSO

IMPIANTI IDROTERMICI

ASSISTENZA IMPIANTI

Via Tenente Donato Tommasi, 41 - tel. 943230

CALIMERA

## Toto Capo Guardia



Don Luigino Corlianò stare fermo più non può e sfogliando la margherita pensa sempre alla partita,

ingaggiata con Palano per il ruol di Comandante ma si sente lui il decano delle guardie del regnante.

Ma il rinvio degli orali per due volte programmati preoccupano don Gigino che ripensa il suo destino.

Noi lanciamo una schedina Toto-guardia preferita e invitiamo il lettore a pronosticare il vincitore.

Segnalando in cartolina, da inviare alla Kinita, la sua scelta preferita su chi vincerà la partita.

Non valgono i sistemi usati al toto-calcio si usano altri schemi che quadrino il bilancio.

Entro il primo agosto il nome sia riposto e spedito a destinazione dove avverrà la conservazione.

A Concorso espletato tra chi il nome ha indovinato saranno sorteggiati un cartone di pelati.

## Cesare Campanelli racconta... O cunto is furmica

(a ti glossa martani)

Ihe mia forà mia furmica, ce mian emera motti escupixze essuti, ivriche tris caddu, ce afsignase na pi: — Ti vorazo? Ti vorazo?, vorazo crea? de', ti o crea ehi steata c'evò anfuconnome. Vorazo asfsari? de' ti ehi agattia ce me pizzizune —. Dopu pu ipe adda poddà pramata, epensefse, na vorasi mia zaccaredda rotinì. Parefti ce andeviche apanu es mia fenestreddati. Vresi diavennonta a vudi c'ipe: t'ises oria! Me teli Ja andrasu? Ce cini: — travudiso, na do pos ene e fonissu —. Ce cio ma malin gloria eguale tin fonittu. Ce furmica, motti ton icuse, t'upe: — De', de', su me canni na foristò.

Ediaviche a sciddo ce puru endese

cio pu endese o vudi. Ce dopu pu diavi-cane adda animalia, ediaviche a pondicuddi c'ipe: — t'ises oria! me teli ja andrasu? — ce cini-came na cuso to travudisu-cio travudise c'ecame pi, pi, pi-Tuti fonì epiacefse 's ti furmica, ce telise to pondicuddi ja andrati.

Irte ciuriaci, ce motti e furmica mes adde file, ipe o pondicò: — furmiched / damu, evò pao na do' an en'ghenomeno o crea pu su evale sti lumera —. C'epirte; ce motti icuse to crea na mirisi, telise na piachi a spiri afse tuto, ce cateviche a poda ce ecai; cateviche ton muso ce o cafnò ton esire 's to zucali, ce o pondicò ftehuiddi olo ecai.

E furmica arteni ton emene na fane.

Mino dio, mino tris ore, o pondicò enercato. Ce motti en isosane pleo mini, eftiasane na fane. Ma motti egualane to crea, egualane o pondicò apesameno.

Ce motti ton ide e furmica ... ancignafse na clafsi ce ole e fileti eglafsan; c'e furmica emine hira, iati tis ene pondicò nghizzi na ene cannaruto.

Andé pistefsete, pate essuti ce ti torite.

Posso panu grammeno irte piammeno a / to libro « Studi sui dialetti greci della terra d'Otranto ». Tu Prof. Dott. Giuseppe Morosi. Ediz. 1870.

DISCOTECA - CINETECA

### La Cicala

Noleggio films Super 8

Apparecchi per la riproduzione visiva e sonora

Via Montinari, 86

CALIMERA (Le)

PASTA FRESCA

Ravioli - Tortellini -

Orecchette - ecc.

### da Tommasi

Via Roma - Tel. 873838

CALIMERA

OROLOGERIA - OREFICERIA

### DELLA TOMMASA

Dal 23 luglio al 10 agosto sconto 20% su tutta la merce. Oro Lire 7.600 al grammo.

Via Montinari, 47

CALIMERA

## O Micheli ce o Ntonai

Ena filo, pu iggue Micheli, u tole anù addho, pu fonazzato Ntonai: posso teli napezzome ti evò piano ia fessa o messeri! U leo ti nò ena pono ecé sti cilia ce cino me nghizzi, lio, lio, pistei, ce mu grafi e medicine. Però evò pono en exo macà. Posso vaddhome panu, ipe o Ntonai. Pente sordu rispundesse o Micheli. Stiastisa na pane tris foré sto messeri. Pirtane i proni forà na vricu to messeri ce o Micheli ipe: — cali mera. Irta na me di ti exo, iati mu ponì poddhi e cilia ce è mu di mpoggio —. Cuonta iu o messeri visitezze o Micheli ce dopu ipe-esù ia mena en exi tipoti. Amone sto spitissu; pale leo: en exi tipo. Mi piati calsi. O Micheli ce o Ntonai ficane o spiti tu messeri ce iurisane ampì. Sto

avri o stesso patrimò, ce o messeri a stessa loia. Sto mesavri (ione e urtimi forà) pirtane pale sto messeri ce o Micheli raccumandefi es tuo nu iaì mia cali visita, iati cino o pono to noà. Leunta iu o messeri quai ti noise ti en ibbie calà, o visitezze oria oria ce arte pu spiccezze i visita o messeri ipe u Micheli: — Ixe diglio na cusi to pono sti cilia. Simmeri ivrica ti esù sto meso ti cilia vastà ena scatò fselorò; siccome vastà to colo cundu o muso ce o muso cundu o colo, iso scatò en fseri mi e na pai panu o catu —. Ce iu o Micheli exase i scummissa.

MORALE: quai foré imesta convinti ti pame na ndalisome, ce menome ndalimmeni.

## Cunto Martanò

Mia forà ihe mia ghineca, pu panta epragali to teò na o ria stasi calò.

Quai ontropi ipane 'sto ria tuto prama; ce o ria tin efonase ce ti ròtise ja-ti epragali toso ja safto.

Ce cini ipe: — evò pragalò to Teò na minis io panta. jati esù mas escorcese; ce a pesenni esù erchete an addo pu ehi na cordosi tin pinatu.

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

**VITO**

Via Roma (palazzo nuovo)  
Tel. 873569

CALIMERA

**Domenico RUSSO**

PAVIMENTI MARMI

Via Europa, 107 Tel. 4873105

CALIMERA

TUTTO PER IL CORREDO DA SPOSA

**MIMINO VADACCA**

Piazza del Sole, 17  
Tel. 783412

CALIMERA

## RADIO STUDIO UNO

l'emittente radiofonica calimerese augura a tutti i cittadini BUONE VACANZE

Ufficio Pubblicità: Piazza Isonzo - CALIMERA



NUOVA FALEGNAMERIA

di **Vincenzo Corlianò**

Via per Caprarica

Tel. 873510 - CALIMERA (Le)

## Le buone azioni della Kinita

Come i lettori ricorderanno, l'anno scorso Ezio Stompu e Paranza furono fatti oggetto dal nostro giornale di una pungente reprimenda per le birichinate, diciamo così, che andavano combinando.

Siamo lieti di dare, ad un anno di distanza la lieta notizia, che i due hanno finalmente messo la testa a posto. Ezio si è felicemente fidanzato e vive di pane, amore e fantasia. Paranza ha trovato un proficuo lavoro, anche se purtroppo, fuori dal nostro amato paese.

E' inutile dire che tutto ciò ci riempie di gioia e di speranza. Di speranza che anche a quei birichini ben più grossi dei due Nostri la Kinita possa servire ad una utile inversione di tendenza.

Anche se pensiamo che con tutte le attenzioni che abbiamo dedicato ad alcuni personaggi locali in questi anni, per lo meno sarebbero dovuti diventare eremiti nel Tibet.

Ma noi non demorderemo. Lo facciamo per il loro bene ed Ezio Stompu e Paranza ne sono testimoni.

# Amin... il tiranno del villaggio



# Sereno... variabile

Da gennaio di quest'anno il paese è sgovernato senza tema e senza danno da chi sempre ha comandato.

Han voluto le elezioni anche queste anticipate per cercare soluzioni che non vengono accettate.

Venne detto chiaramente senza omettere un bel niente che ci saremmo ritrovati un'altra volta «ncasinati».

Nelle scorse settimane parve a molti certamente che si stesse per tentare di cambiare finalmente!

Con l'incarico a Bettino nella Croce fu casino e dopo tante giaculatorie dissero no con tante storie.

Rimangiandosi l'indicazione data al capo della nazione che avrebbero gradito anche un laico d'altro partito.

Ora torna in alto mare il problema del governare un paese travagliato e dalla crisi dissestato.

Nel frattempo per cambiare tutto comincia ad aumentare luce elettrica e benzina preservativi e penicillina.

Anche il pane con la carne vanno fuori dal calmiera con le ossa tutte scarne avremo fichi nel panier.

Tirasicchi è ritornato con notizie dal ministero per l'autunno è programmato un inverno troppo nero.

Il gasolio già scarseggia non si trova fornitura Nico!azzi ci beffeggia e ci dona fregatura.

E intanto aspetteremo il Congresso democristiano e a ottobre li rivedremo a riprenderci per il deredano.

Il paese va in vacanza senza avere un'alternanza al governo e all'economia stiamo male e così sia.

## FAVOLETTA

per i più anziani

O LEUNA CA STE PESINISCHE  
Ola t'animaia  
epiane stin-grutta  
na vricune o leuna  
ca ste pesinische  
ce tu pernane  
guaita calà na fai  
puru na pai  
sto paradiso cordomeno.  
Ma ena ciuccio  
ca mia forà  
pu cino  
ighe eghonta mia daccamà  
proi ton ghelase  
depoi votise  
ce t'osire  
sto frontili  
mia lattea  
oria ce platea.  
Fteghuddhi!

O leuna pesenonta  
ipe:  
emmu dispiacei  
tosso ca peseno,  
posso ca finno stei  
ena ciuccio  
ca tipo en dulei.  
Morale:  
Quando l'asino abbatte il leone,  
diciamo col Giusti:  
Viva l'asino  
viva una bestia  
che unisce il merito  
alla modestia,  
non fa l'audace  
ma raia e tace  
perchè l'asino  
è una bestia di pace.  
Codicillo: bastano gli asini per ab-  
battere il leone morente?

## RIZZO LUIGI

Impianti Idro-Termici

73020 MARTIGNANO (Lecce)  
Via G. Garibaldi, 17

## AUTOCARROZZERIA

### GIANNONE

RECUPERO STRADALE

Via G. Verdi  
(in fondo Zona Industriale)  
CALIMERA

## TONIO CONTE

hair stiling  
SALA DI ESTETICA

CALIMERA  
Piazza del Sole - Tel. 0832-873700

C  
O  
I  
F  
F  
E  
U  
R

## Giovanni INGROSSO

SERVIZIO ASSISTENZA BRUCIATORI

### "BALTUR"

AVVOLGIBILI MOTORI ELETTRICI  
Via Montinari, 89 Tel. 873316  
CALIMERA

## NINO

PARRUCCHIERE PER SIGNORA  
Esclusivista Prodotti DEBORAH  
Specialista trattamenti KERASTASE

Via Montinari, 88  
Tel. 873123 - CALIMERA

## Calzaturificio PELLE'

BORRI - VARESE  
BOCCACCINI - PUPETTA  
B. T. M. ecc.

Piazza del Sole  
CALIMERA Tel. 821147

## Kinita Films

- 1) L'ultima donna
- 2) Zingari del mare
- 3) L'anello matrimoniale
- 4) Delirio d'amore
- 5) Guardiamola nuda
- 6) Peccati di una giovane moglie di campagna
- 7) La stanza del vescovo
- 8) Prova d'orchestra
- 9) Onore e guapparia
- 10) Alfredo, Alfredo
- 11) I giganti del Karatè
- 12) Pari e dispari
- 13) Travolto dagli affetti familiari
- 14) Due pezzi di pane
- 15) Il re degli zingari
- 16) Filo da torcere
- 17) Il vizietto

con Raffaele Romano  
con Bruno e Luigi Tommasi  
con Leuccio Dimitri  
con Totino Sabetta  
con Donato Mittai e  
Francesco Panese

con anonimo Castrisano  
con Don Pippi  
con Franco Tommasi  
con Carlo e Briziolino  
con il Direttore del Ponte  
con Brizio Scugnizzo e  
Realino Fortunato  
con Dante e Tommaso  
con Rocco Montinaro  
con Osvaldo Martina e Cici Ronzulai  
con Uccio Pireno  
con Virgilio Mingiano  
con anonima calimerese

<p>AUTOFFICINA <b>Brizio MAGGIORE</b> VENDITORE AUTORIZZATO FIAT Via CAVOUR Tel. 873458 - CALIMERA</p>	<p><b>F.lli PASCALI</b> MACCHINE AGRICOLE TUBI IN GOMMA ACCESSORI AGRICOLTURA Via Grassi, 159 - CASTRI' - Tel. 821254</p>	<p><b>PERRONE LUIGI</b> NUOVA MACELLERIA CARNI EQUINE SEMPRE FRESCHE PRIMA SCELTA Via Mayro, 36 CALIMERA</p>
--	---	--

## Araldica calimerese

**Mesciambertu:** modesta famiglia operaia dei primi del 900 che ha trovato nel corso degli ultimi decenni un tocco di nobiltà per l'estrema puntualità di consegna delle bollette esattoriali e per la perizia nei lavori di intarsiatura e decoratura del legno. Oggi tra i rampolli in attività ricordiamo don Vito, benemerito della congregazione dei beati Paoli e Franco, ministro della cultura e dell'istruzione.

Il nostro, sin dalla fanciullezza, amava gli spettacoli tra i quali alcuni organizzati sotto il portone di Matteo « Fiera di mesciu Andrè » e altri in via Santa Lucia « il teatrino delle marionette », del quale ancora oggi è vivo e presente il ruolo del protagonista.

La primavera musicale Calimerese è una sua invenzione, a beneficio delle masse locali. Con essa si rivive lo splendido paesaggio della Valle del Danubio e rappresenta il rinascimento musicale Calimerese.

Anche nel settore istruzione imponente è stata l'iniziativa del nostro, culminata con la campagna anti-pidocchi con relative istruzioni illustrative fatte predisporre dal competente ministero.

Nella scuola Media, presso la quale esercita nella qualità di docente, nulla o quasi nulla si muove senza il suo consenso che si esprime attraverso le note del pianoforte scolastico.

**Blasone:** Scudo medioevale con incisioni di pianoforti e piattini.

**Capirizzu:** benestante famiglia di origini calabresi ed è infatti dalla Calabria che ha tratto l'anima palpitante e generosa. La presenza nel nostro paese di questa nobile famiglia è il frutto di uno scambio di coloni greci da Calimera di Lecce con alcuni « I Capirizzi » residenti a Calimera Calabra.

Lo spirito di sopportazione è presente e costante nel capo stipite della famiglia, cioè in Uccio; il quale deve fare i conti con tutte le stirpi che nel tempo si sono incrociate con lui; dai mesciupetroiu, agli sciabula e agli stessi pasticcini che lo accerchiano con lo scudo crociato fino a soffocarlo. Ma lui si batte bene contro le orde barbariche che tentano invano di far saltare l'equilibrio politico della famiglia. Ma le sue

peculiarità vanno oltre la caratterizzazione politica.

E' lui il bollettino estivo ed invernale dei treni in arrivo e partenza.

E' un uomo che ha pure le sue debolezze: tra tutte, le cozze nere, alle quali è sottoposto con una cura meticolosa e intensiva per le proprietà afrodisiache che fanno così di lui un temerario.

Teme solo i serpenti che spesso lo mettono in fuga nei boschi durante la campagna per la raccolta dei funghi. Ma la sua carica più prestigiosa è quella di Amministratore unico dell'ENAL dove è sempre alle prese con le spese per rendere confortevole la stanza dei sospiri durante le feste natalizie.

**Blasone:** cerchio rosso con raffigurazione di fragole e garofani in campo aperto.

**Marsella:** nobile famiglia di origine incerta. Dallo studio etimologico della parola si potrebbe definire gente in sella tra Martano e Calimera. Ciò fa supporre che la stessa sia originaria del villaggio « Centopozzi » dal quale trasse origine l'odierna Calimera.

Tuttavia la vita recente di questa famiglia è stata tormentata potendosi definire « dalla Panificazione all'emigrazione ».

Ma l'intraprendenza ha modificato l'assetto sociale della stessa che oggi si articola nei pubblici esercizi, nella metallurgia e nella pubblica Amministrazione.

Tuttavia conservò in ogni tempo l'amore per la culinaria dei bucatini col basilico, alle pietanze di polli, agnelli, funghi, conigli, tacchini, lepri, cefali, orate, ricciole, il tutto a brodetto o arrosto ai ferri.

Il vino gustato dalla famiglia è quello prodotto da Leuca a Manduria.

Tra gli altri, ricordiamo Cosimino riservato e indifferente. Ntoni e Pantaleo sono invece il terrore dei cani e dei gatti che trovano puntualmente e irrimediabilmente spolpate le spine e le ossa passate dalle loro mascelle.

**Blasone:** Corona di alloro con dentro raffigurato un tarallo di pane, una damigiana di vino e sei forme di formaggio pecorino.

## Le ronde bianche

Per far fronte alle elezioni dalla croce fanno appello ai più bei giovanottoni che riuniscono in drappello.

Gente scelta con sapienza tra seguaci inveterati tra chi aspetta con pazienza e tra i già miracolati.

La Brigata « ronde bianche » con le orecchie d'elefante ha un ruolo senza pari di vigilare gli avversari.

Ruol che svolge con pazienza e con rara competenza dislocando dei gruppetti lì, nei punti più sospetti.

Sotto gli ordini geniali di Cropino e suoi compari c'è Giovanni e Briziolino che controllano Michelin.

C'è lu Cernia e lu Zappune scusi sutta aliu portune con la macchina in partenza quando scatta l'emergenza.

Lu Marullu e lu Peppinu tutti e due di naso fino ai controlli sono addetti dentro proprio ai gabinetti.

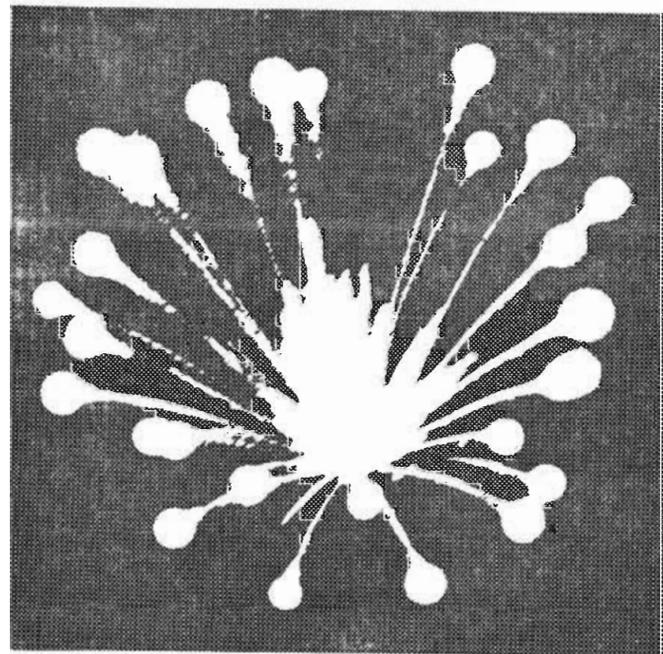
L'Ucciu Gemma e lu Maggiore sono addetti alla volante e trascorrono le ore senza nulla d'importante.

Ma una sera l'intervento provocò l'inseguimento di Maurizio e Corradino sorpresi a pisciare in un giardino.

Al quartiere generale c'è Fuso e Gigi Marra che controllano col fanale se Carletto spesso sgarra.

Lui infatti è arrogante rischio sempre di aver tante come non le ha prese mai dal Nerboruto di Mittai.

Succede ad ogni votazione questa è quasi tradizione di questi sciocchi imitatori dei loro guappi protettori.



**Godi Tonino... ah ah ah!**

**Virgilio Mingiano**

specialista di filati e abbigliamento per bambini  
**CALIMERA**

Piazza del Sole - pal. Licci

<p><b>FOTOGRAFIA</b> <b>Antonio Tommasi</b> Servizi Matrimoniali Gigantografie - Poster Via Garibaldi, 78 CALIMERA</p>	<p>Giochi e Regali per l'INFANZIA <b>Giovani Marmotte</b> ARTICOLI SPORTIVI TUTTO PER IL TENNIS Via Kennedy, 4 CALIMERA</p>	<p>Lavorazione in FERRO e ALLUMINIO <b>Marra Pasquale</b> CARPENTERIA Via Roma, 125 CALIMERA Tel. 873336</p>
--	---	--

**Lo STUDIO TECNICO dell'Ing. ANGELO LEFONS e la IDROTERMICA SALENTINA di ALBERTO CAPONE sono a vostra disposizione per:**

PROGETTAZIONE    INSTALLAZIONE    MANUTENZIONE    IMPIANTI IDROTERMICI SANITARI

Via Verdi, 27

Tel. 873244

**CALIMERA**

Via Sicilia, 21

Tel. 873802



## I buongustai

Ai personaggi della vignetta una parola non va detta saranno i nostri lettori a indicare i loro nomi.

Noi aspetteremo la segnalazione della loro denominazione

fino alle 20 del ventinove poi faremo l'estrazione.

Di un cartone di pomodori tra gli esatti segnalatori per condire come si sà tante pizze a volontà.

# Storie di pazzi

Due pazzi, ritenuti ormai guariti, dopo dieci anni stanno per lasciare la casa di cura. Il Direttore li intrattiene a colloquio... — e cosa farete una volta tornati fuori? —

Torneremo a fare gli elettricisti, rispondono i due amici. Il Direttore pensa di approfittare subito dell'occasione. poichè l'impianto elettrico di una stanza è in disordine. Essendo stati pregati, i due tecnici si mettono al lavoro. Il più snello sale sulle spalle del più forte ed esegue tutta la riparazione.

il Direttore è soddisfatto, fa gli elogi del caso e li prega ancora di avvitarne una lampadina. Questa volta è quello più robusto che sale sulle spalle dell'altro.

Raggiunta la posizione, questi se ne sta fermo, con la lampadina vicino al portalampade. L'altro, passato un po' di tempo ed essendosi stancato, guarda in alto e fa... — be, ce sta spetti? —

— Lu fessa ca sinti — è la risposta... — se tie nu giri comu la pozzu nvitare sta cazzu de lampadina! —

\*\*\*

Due pazzi tentano di appendere un quadro con un chiodo. Uno dei due è sulla scala, avvicina al muro il chiodo per la testa e batte col martello sulla punta. — Porca puttana — dice... a stu

paise fannu le centre all'ambersa —.

E quello che sta giù: — ce sta dici, nu bbiti ca quiddra ca tieni a mano ete la centra de lu parite de fronte! —.

## Brizio Dimitri

IMPIANTI

TERMICI

Viale VIRGILIO - Tel. 873567

CALIMERA

## BOTTEGA DELL'ARTE

Via Roma, 29 - Calimera Tel. 872432

## Ultima ora

Mentre andiamo in macchina ci è giunta una sconcertante notizia che pone in seria discussione la tradizionale ospitalità da sempre riconosciuta ai calimeresi.

Infatti giovedì sera durante lo svolgimento di un programma di canzoni grecaniche e dialettali con la partecipazione di delegazioni e gruppi dei comuni della Grecia salentina, che si teneva presso il salone delle scuole elementari, l'equipe televisiva della rete due, veniva allontanata dalla sala. Ciò in quanto intendeva intervistare coloro che da tempi non sospetti, si cimentano con questa importante opera di raccolta e ricostruzione di canti grecanici e po-

polari. Questo naturalmente è stato motivo di offesa per la direttrice della manifestazione e per il rappresentante della Regione vistosamente agitato sulla poltrona di prima fila. Noi della Kinita non ci sorprendiamo per quanto è accaduto poichè siamo convinti che sia l'organizzatrice che il patrocinatore, della cultura se ne fottono completamente, e fanno queste cose solo per motivi personali o per motivi esclusivamente elettorali.

D'altra parte solo così si spiega come gruppi locali impegnati in questo tipo di lavoro e di ricerca siano stati discriminati e per ragioni politiche non invitati alla manifestazione.

## In caserma

Si aspetta la visita del colonnello. Grande animazione, ordine, pulizia. Arriva... gran sbattere di tacchi... presenta d'arm. Il colonnello fa gli elogi, poi chiama l'appuntato, dice: — ecco cento lire, vammì a prendere il caffè —. L'appuntato esce, ma il colonnello lo richiama, dice: — eccoti altre cento lire, prendimi il giornale —.

Arrivato vicino al bar, con cento lire per ogni mano, l'appuntato si ferma, è in difficoltà. Con quale delle due monete deve prendere il caffè? Passa il tempo, il colonnello è nervoso, dice: — bri-

gadiere vai a vedere dove è rimasto quel babbeo —. Il brigadiere incontra l'appuntato il quale gli espone il suo problema. Ah, dice il brigadiere... questi so cazzi tuoi! L'appuntato non sa decidersi e torna dal colonnello molto imbarazzato: — Colonnello, dice, mi sa dire, per piacere, con quale delle due monete debbo comprare il caffè? —.

— E come faccio a ricordare — risponde il colonnello arrabbiatissimo — se sono passate già due ore per quel fottutissimo caffè? —.

**Telefonate  
all'873678  
vi porteremo  
la spesa  
a domicilio**

Supermercato  
G.A.M. s.r.l.

### Premio Stakanov 1979

Delibera N. 123 del 23-3-1979: « Liquidazione - A Sanatoria - compenso lavoro straordinario effettuato dal dattilografo esattore Sig. DIMITRI Paolo ».

Nel secondo semestre '78 e precisamente durante i mesi di luglio e agosto al Sig. DIMITRI Paolo è stato ordinato di innaffiare ogni giorno strade, piazze e alberi del paese; visto che il lavoro era stato rifiutato da altri dipendenti, mentre il DIMITRI, ossequioso verso l'Amministrazione, ha espletato il lavoro non godendo neanche un giorno il mare, ha espletato 153 ore di straordinario ...

## Gran Caffè

F.lli DE MATTEIS

Servizi per  
NOZZE BATTESIMI E RICEVIMENTI

P.zza del Sole - Tel. 873024 - CALIMERA

Ditta

**TOTO e GIOVANNI**

RIPARAZIONE GOMME E MOTOCICLI  
MEZZI INDUSTRIALI E AGRICOLI

Via De Gasperi, 12 CALIMERA

Corsi

per lavoratori

E' stata pubblicata l'ordinanza ministeriale relativa ai corsi delle 150 ore per lavoratori dipendenti. Ai corsi possono inoltre partecipare tutti i cittadini che ne hanno i requisiti previsti dall'ordinanza. Le domande vanno inoltrate entro il 25 settembre p.v. al Preside della Scuola Media di Calimera. Le domande-tipo, all'uopo predisposte, possono essere ritirate presso la CGIL di Calimera in via Mazzini.

## UNIPOL

AGENZIA GENERALE  
ASSICURAZIONI

Via G. Verdi, 5 Tel. 831535  
73026 MELENDUGNO

## Lavanderia ADA

PULITURA E TINTURA

Esclusiva di PELLI - RENNE e SALOTTI

Via De Gasperi, 67 CALIMERA

## Folclore e personaggi più o meno celebri

Una domanda: quanti sono i calimeresi, ormai scomparsi dalla scena del mondo, che non sono più ricordati da nessuno pur avendo contribuito a divertire gli altri? La Kinita ne ricorda un primo elenco scelto tra la comune gente, trascurando di proposito i « pezzi grossi » della politica e della civile amministrazione, sol perchè l'intento è ridere e non piangere.

Eccovi:

**DONCOCCO e CAZZACRISTI.** Soci nella lavorazione della brecciolina di cocci, detta in grecanico « grasti » e bevitori accaniti.

**SCASCIA e PIPIRINDELLA.** Anche da vecchi rimbambiti furono organizzatori di furtarelli per... campare.

**MAMMASERENA.** Celebre per aver chiamato Calimera « terra di Brizio, terra di malfattori e ladri ».

**GUALUME.** Simpatica vecchietta, che nascondeva la spesa del mercato sotto un ampio grembiule. I ragazzini, seguendola, gridavano: gualume! gualume!

**COCCHIA MITTAI e ROCCO BANDA.** Diventati maniaci della musica; camminando muovevano le braccia e imitavano il direttore della banda musicale.

**CHIRIDDHI e ANGELO CICALONE.** Irriducibili avversari, tutte le volte che si incontravano, senza parlare, se le davano di santa ragione.

**VITO CILLO e COFANARI.** Abilissimi da giovani nella scherma all'arma bianca, giunsero a vecchiaia divertendo i ragazzi.

**NDALAU e LENARDU GIA'.** Famosi per le previsioni del tempo.

**NCOLLI e CAPIBARCA.** L'uno ballava con la scopa al chiaror della luna, l'altro vendeva, cantando, le noccioline al chiaror d'una lanterna.

**TRENZIDDHI e MESCIU MICHIELI.** Due cornette di prima fila, pronte a ridere di tutto e di tutti. ma... facevano anche ridere con le loro stupide imprese.

**PINTILEO e CAMMELA CAMMELA.** Due pacifici vecchietti che vivevano d'elemosina e che per tutta la notte erano al centro degli scherzi organizzati dai ragazzi in via Costantini.

**MALIZIA e PIRICHICCHI.** Uno rideva dell'altro e tutti e due facevano ridere gli altri.

Questi, dunque, quasi tutti i personaggi celebri del primo elenco, appartenenti al recente passato storico. E al presente storico quanti ce ne sono?

L. A.

## Metempsicosi

(ossia, credenza molto antica, cinese e greca, secondo la quale le anime, dopo la morte del corpo trasmigrano in un altro corpo, anch di natura diversa, come ad esempio, quello degli animali).

Ebbene, su un muretto delle campagne del paradiso si incontrarono per volere divino, i progenitori di quattro famiglie derivanti dallo stesso ceppo di cornuti (cioè animali con corna). Erano chiocciole: la cozzeddha, la marrucheddha, il cozzunai e la macozza.

Anzitutto si congratularono di ritrovarsi insieme in paradiso, anche se « sub specie cornutorum » poi passarono a sentenziare.

Cozzeddha disse soddisfatta: — Ta pediamu steune ssolo to cosmo; puru e cinesi etrone es-cozzeddhe mo granurisu.

Cozzunai: — Evò emina checci, ma ta ceratamu e clannutte mai.

Sto cosmo cuntei ispu vastà ta cerata pleo ferma, macà ta pleo mala.

Marrucheddha: — E chiatremmu pane e decapente s ghijae lire to chilo. Sulamente e curnuti e vorazzune!

Macozza concluse: — Evò ime jneça ce o ileo alò to jneçò: cameto cerata possa sozzete. Sto paradiso pate panta, ce etta sozzete camì pleo.

L. A.

## Petrachi Cosimo

BRIONVEGA - NORDMENDE -  
AKAI - DUAL - BRAUN

sono rappresentate nella vendita di  
TV COLORE ALTA FEDELTA'

Piazza del Sole, 33 - Tel. 873053  
CALIMERA

Mini  
Bar

PASTICCERIA - GELATERIA  
BOUTIQUE BOMBONIERA

Piazza del Sole Tel. 873222  
CALIMERA



La serigrafia qui riprodotta, donata alla Kinita dal pittore calimerese Luigi Corliano, sarà sorteggiata tra tutti i lettori del giornale.

Ogni copia del giornale è contrassegnata da una serie e da un numero riprodotti sulla prima pagina in basso a destra. La serie sarà estratta il giorno 10 agosto '79 in riunione pubblica presso il centro « F. Santi » alle ore 21. Mentre il numero sarà il primo estratto sulla ruota di Bari del giorno 11-8-1979.

## Il banditore

Mezzo secolo fa, Brizio Leonardo Già, spazzino e banditore, dette le consegne a Crocefisso, che poi chiuse la serie per la sopravvenuta civiltà tecnologica, di cui è garante Tonino Tommasi, re degli elettrodomestici.

« Leonardo Già » chiuse la sua carriera con questo bando:

Ispu ivriche ena clidi  
enno pari  
sto Vriziantoni Camoru  
ca buschei ia rigalo  
tessaro, sordu  
ce mia gazzosa.

Ma Crocefisso non era di Calimera e quindi alcune parole non riusciva a pronunziarle bene, come ad esempio Alae-ra (che è un soprannome). Preferiva il dialetto lepcesese. Sentitelo come cantava:

De osci n'anti  
ci passa de la Misericordie  
dell'Allarellera-Lallarallà  
paga la murta  
o carceratu va.

## Emigranti

Ecco un dialogo tra due calimeresi emigranti.

— L'hai ricevutu lu giornale ca ogni annu ci manda la democrazia de Calimera?

— Sine!

— Leggisti li miliardi ca hannu assegnatu a Calimera? Mo ci turnamu nui non la canuscimu chiui.

— Sine!

— Dice ca hannu fare la piscina pe li piccinni sull'opera!

— Sine!

— E sempre « sine » dici?

— E aggu dire, « none »? C'hae vinti anni ca stamu quai e sentimu sta campana, senza cu potimu tornare mai.

L. A.

## Riceviamo e pubblichiamo

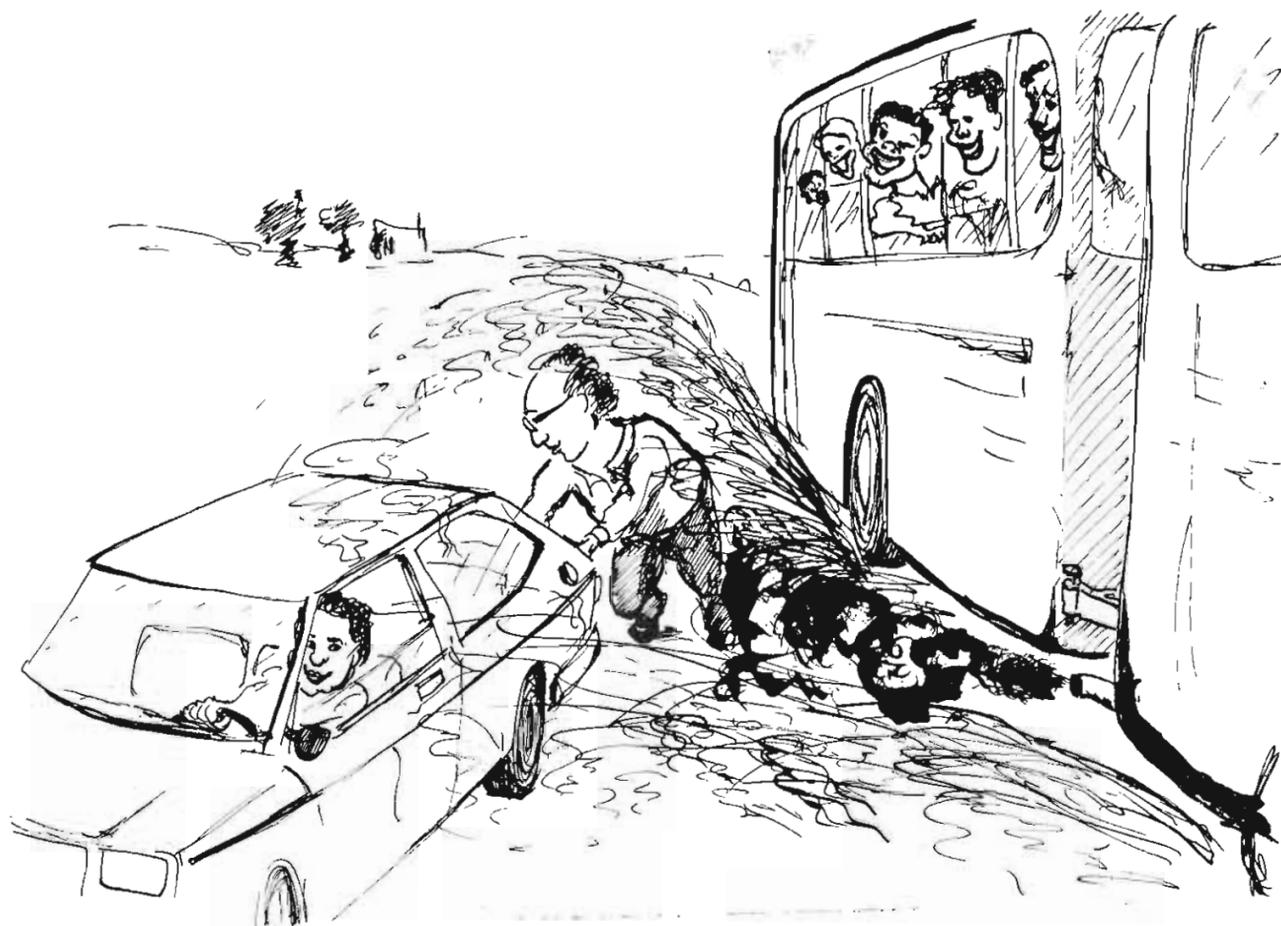
E' molto strano come nel Sud, terra della quale le caratteristiche somatiche di chi abita, sono di gente con altezza media e carnagione scura, vi sia un numero sempre più crescente di umanoidi che si sbizzarriscono a smentire, parzialmente, tale regola apparendo, in genere la domenica, sulle spiagge ma anche per le strade più importanti della provincia, con le seguenti caratteristiche: altezza media (quella, dopo il tentativo, ahimè, fallito di un ragazzo che morì cercando di allungarsi legandosi i piedi con 2 q.li di cemento e il collo con una fune ben resistente ad un albero di olivo, capirono che non si poteva alterare); capelli (biondi (a me paiono come se fossero ossigenati!?) in genere con la permanente e con graziosi riccioli che, vagamente, fanno ricordare CUPIDO); baffi neri (e qui casca l'asino), foulard al collo e una versatilità impressionante nel cambiare l'accento in milanese, bolognese o romano dipendentemente dalla gente con la quale si trovano a parlare. Di quelli che si tagliano i capelli a caschetto mod. « CATERINA CASELLI », tratterò un poema a parte alla prossima occasione. Questi strani esseri, in genere, usano mezzo di locomozione i Vesponi ultimo grido che tanto vanno per la maggiore e hanno, specialmente la sera, un paio di occhiali simili a quelli che usa THOENI di giorno, con un sole acce-

cante sulla neve. Politicamente non hanno una collocazione ben definita anche se asseriscono di avere una predilezione pregiudiziale per Nilde Jotti. Le loro letture preferite sono: Karatè, Judo, Braccioli Ferro e Zorro anche se una spia mi ha rivelato che, di nascosto, leggono fotoromanzi d'amore tipo quelli che terminano sempre con il bacio finale dei protagonisti.

Ora, per evitarvi delle brutte figure tipo parlare con qualcuno credendolo torinese e poi scoprire che è di Lizzanello o di Struddà, ho sperimentato e brevettato un metodo che ho battezzato così: « VEDIAMO COME LO DIRAI E TI DIRO' CHI SEI ». In pratica consiste nel farsi dire un proverbio caratteristico della regione di cui si sospetta la provenienza dell'ominide interessato; se la prova è superata e ancora non siete convinti, non suicidatevi per la disperazione: c'è la seconda parte del mio brevetto che consiste nel far loro pronunciare in 7 secondi questa frase: « TRENTATRE' TRENTINI ENTRARONO TROTTERELLANDO IN UNA TRATTORIA. SE 'SSETTARA A DDHA PARTE E CHIESERA TREDICI PÜCCEDDHE E QUAATRU FRISEDDE ». Vi assicuro che questa volta non la passerà liscia.

Dalla residenza estiva vi mando un ciao e vi auguro Buone Vacanze!

Maurizio Campanelli



## Scherzi di ... temporale

Antonio e Gatanino abbonati alla corriera parton a buon mattino dall'amata Calimera.

Vanno a lavorare portandosi la pagnottina e lasciando di sudare alle nove fanno merendina.

Il pomeriggio stando insieme quasi spesso si conviene di andare in prateria ma finiscono in pescheria.

Patiti son del pesce dall'occhiata al lutrino si alternano alle spese Antonio e Gatanino.

Da questo scaturisce per chi non lo capisce che per la mangiatura vanno a Lecce con la vettura.

E' questo il solo modo per rientrare a tempo giusto mentre fuma il brodo col pesce di gran gusto.

Accadde in quel dì di maggio dover rientrare prima per dare l'arrembaggio all'abbacchio e alla cucina.

Tornavano da Lecce minacciava temporale non usavano le frecce già pensavano al caviale.

All'entrata di Castrì l'acquazzone li colpì e con grande iettatura si fermava la vettura.

Tentarono più volte di ripartire a moto ma la calotta se ne fotte l'avviamento gira a vuoto.

L'auto galleggiava la fame che aumentava spinse Gatanino a farla da facchino.

Rivoltati i pantaloni e tolti i "petulini" puliti gli occhialoni spingeva auto e Costantini.

Negli attimi infelici che spingeva la caffettiera arriva con gli amici Tonino e la corriera.

La scena è singolare le ruote schizzavano acqua Gatanino a castimare per la doccia che "londacqua".

Gli amici ai finestrini fanno gli spiritosi castima Costantini loffiato dai marosi.

Intanto a Calimera la Rosa e la Tetta guardano la groviera che attende senza fretta.

Ma arrivano d'un tratto Uccio e la Ssuntina si mangiano l'abbacchio con la Tetta e la Rosina.

Dopo tanti guai arrivano esterefatti non mangiano oramai c'è solo da fare i piatti.

## Balbuzie

Nu cristianu balbuziente vae allu tabacchinu... dice: « Nazionali e... po... po... po... po... po... ». Lu De Carlu dae le Nazionali. Lu cliente rimane subbra penzieru; paga e se ne vae. Appena fore se esercita pe la pronunzia: — prosperi... prosperi... prosperi —. Se calma e trase ntorna. Vae allu bancu e face: — po... po... po... — gira le spalle, nervosu e vesse n'addra vota. Se esercita, face na passeggiatina, trase ntorna. Lu tabacciau spetta l'ordinazione — po... po... po... porca puttana, osci no se fuma! —.

\*\*\*

Lu Pippi e lu Ntoni portanu nu camion. C'è la polizia e li ferma. Lu poliziotto se nvicina e chiede li documenti allu Pippi.

Guarda le carte... — Lei è in contravvenzione! — Lu Pippi face — ma... ma... ma... ma... ma... — Lu poliziotto se ncazza, passa de l'addra parte de lu camion e vae allu Ntoni. — Dovete pagare, siete in contravvenzione! — Lu Ntoni — ma... ma... ma... ma... ma... — Mannaggia la Madonna, face lu poliziotto — e se sciuga la faccia bagnata de li sputi ca ia avuto — tutti a mie me li mandì!

MOBILIFICIO

**Renna Antonio**

Piazza Gabrieli

CALIMERA

**OPEL**

STAZIONE  
DI SERVIZIO E ASSISTENZA

**Franco Palma**

Via D. Palumbo - Tel. 873069

CALIMERA

**LA FIDUCIARIA S.p.A.**

SOCIETA' DI ASSICURAZIONE  
E  
RIASSICURAZIONE

Ag. Generale:

Via Roma, 4 - Tel. 873646 CALIMERA

ASSICURA TUTTI I RAMI



**Luigi TOMMASI**

OFFICINA AUTORIZZATA

Salone esposizione - officina - ricambi

Via A. De Gasperi - Tel. (0832) 873259

73021 CALIMERA (Lecce)

AUTOFFICINA AUTORIPARAZIONI  
NAZIONALI ED ESTERE

**F.lli CASTRIGNANO'**

RIVENDITORI AUTORIZZATI

AUTO E VEICOLI

INDUSTRIALI FIAT

Viale Dante - CALIMERA - Tel. 873369

RISCALDAMENTO - CONFORT

**F.lli DE SANTIS**

Impianti idrotermici - Assistenza

Via Mascagni, 15

Tel. 873773

CALIMERA

## Le poesie di B. Leonardo Colaci

### Pronà tata depoi patata

Imasto toanna sto pettinta, o eci pu ci  
motti kanè vrazzalai nzigna na mpinnezzi,  
torusamo quai scene toso n'orie ne godefzi  
ka forè jelonta ma s'euene e fzixi.

O protinò prama ka eutinne sakrifkai,  
motti o sordarai nzigna na biundezzi,  
ione o griko, e glossa os pleo paleo,  
ispu en vresi e mu sozzi mai pitezzi.

Possa jeja emena m'orkatto na kamo  
ma quai texuddhia fze kokkalo vareo,  
motti na mu pune e nohò, mu leane e' Kapeo,  
non milo più il griko, io milo il taliano.

Ce posse forè vresi na do ce na kuso  
pramata ka è sozzo ce è telo nomatizi,  
pu s'ena prama manexò evo telo na miliso  
pu citto ciuri ka tata en'isele pleo na kusi.

Evò isela na fzero — os'ipe tuo os petio,  
iati o pleo fessa panta enna ime evò,  
norizzo kristianù kundu emena, o xiru etto dio,  
ka a malappena lilli xari evò os torò.

Pronà pronà ka to griko e milù pleo  
ce itta petiato ka in'ola dukaziuna,  
milune taliano, ce i xarà evò è sa leo,  
u ciurù ka io tata, ce artena è minchiuna.

O mea ca eci pu ci noise t'isele na pi,  
— esù tata, teli pi babbò, makà minchiuna;  
ma esena o 'babbo' manku su stei poddhi,  
kaio su stei 'papà' ka è pleo fze signuruna —.

Cinù kalò tu fani, ce o s'ipe, — e nguai ia sa,  
pu simmeri mbrò evò telo fonammeno 'papà',  
ce motti pleo nghenò n'exi, e 'no pite fonarà,  
c'evò ka kuo è na noistò mea, primmeno fze xarà.

Ce iu pu citto nvrai, kaimmeni kau sto kantuna,  
motti aftia fzena en ixane es kumpagnia,  
s'leonta manexito kannane panta kunversaziuna,  
puru no s'embenne sta mialà, telusane ta petia.

Ma oimmena! è panta q pleo facelo na masi  
ka se kanni na fai ce na spinnefzi ti ciofali,  
ce motti tui pitezzane sto lustro u jà Tumasi  
evò è sa leo fze possa nomata fonasa to Paskali.

Ixe o kecci ka sciarpulizze puru atto poddhi,  
ka già dopu fonazze ta... tq ione mia trabatteria,  
ce arte ka mbrojea'o ma ta nomata, itto maro peti,  
fra pati, tapà ce tapatà, ione probbiq sa kojoneria.

Ma iso ciuri, ka ixe jurisonta ascimo sa kaino,  
ka e citto prama en'ammette kammià raggiuna,  
itto vrai katennonta pu panu sto traino,  
già ste prisciato fze xarà, isq mea lazzaruna.

Ma toso jeno ka ste tori 'mè' sti stra,  
senza no telisi già stu vota ecè sta mialà —  
ti è n'orrio, anè motti katenna, me fonazzu 'papà',  
senza na mbrogettune, kundu ntinni passo forà —.

O kecci ka ixe sianosonta già o pronò sgarzuna,  
iaù ftexò, è fiteato na dhassi o tata mo 'papà',  
ixè già embonta sto krifò e ci kau sto kantuna,  
senza na doi foni, este kuaq, c'è fenato makà.

O paskali ka itte s'emere e kundu motta lei,  
en vasta addhà penzerria ecessu sti ciofali,  
ibbie leonta, è no vriko, è na dò pu stei,  
o Pippi eci pu ci sisti, c'erifze ena zuccali.

O ciuri ka diftato kalò ce paciuna i proni forà  
u t'upe — dela Pippi tusimà, ce fonasomme papà —  
ma o Pippi ste tramasse, ce motti ettasse e cisimà,  
en'ipe nde tata nde papà, ma ipe invece patatà.

O Paskali ka ione lio scemo, ma patana en io makà  
lonase tq petia ce os'ipe — mia forà ce mai pleo,  
lonasetemme kundu fzerete, kundu i proni forà,  
manexò agapi ce rispetto evò panta sa jureo —.

Ce i noise puru cino, lio n'ofzimo enè kitei,  
ka o noma ce e sordo e se kannu signuruna,  
ene e kardia ce e fzixi, cinò ka pleo kuntei;  
olo t'addho è xoma, statti, kannò fze kantuna —.

### Ettase o scimona

Allora evò prikò ce skunsulaq skupereo  
ena vellani ecè sto korafi pleo n'ambrò,  
ste kanoni o cerò ce u fenete makreo,  
ste meni na skampezzi, meni o cerò kalò.

Mia kofineddha sto sfondilo kremammeni,  
gomai sitari, gomai sporo u ti torò  
e proni sporia ka già u vriskete spermeni  
andè ti latrefzi xanni o sporo ce o cerò.

Kau e mia suppinna, trianta passu ambrò  
ste stomparizzi xerumeno, itt'orio mavro ffinò,  
ccè st'avlai o n'aradina evò ste torò.  
sto mentre e cirtea e Luppiu enifze o cerò.

Allora pleo feonta ti posso evò ste leo  
terò o vellani mo zoguari n'ambrò,  
passo n'avlai ka cino xonni evò pensoe  
s'ena manokulo sitari krusafò.

Ce iu s'ene o kosmo, ka prati panta ambrò,  
spicceune ta sica ce fzeptinnutte e sucè,  
diammenò o kaloceri ftazzi panta to fzixrò,  
mi fzixra ce ma nerà nonnutte e alè.

Cino pu sbinnete, pu fzerenete e s'aglio cerò  
ene isi lio zoi', itto lio zisi os kristianò,  
nennome satia satia itti skala ti n'afzili  
tosso na xerestumesta ce toriomesta sto fossi.

C'evò è kleo toso jò fzixrò, posso kleo jati  
passo xrono ka diaenni pleq ste mu vari,  
ce motti votioime ampi', ce es quai pramatq pensoe,  
ka in diammeni trianta ce saranta xronu, evò è  
[pisteo.

Ce iu menonta ce spereonta sto kalò  
pragalonta o kataronnonta, quai forè,  
e vriskomesta fortomeni fze xronu manexò,  
motti skurriazzi isi mera senza aderfè.

Apanu sti sucea en'exi pleo ngueddhe,  
ta sika ka è nosamo jurisane kokuleddhe,  
pirtane ma ta sica e mere pleo kaleddhe  
ce a dammia i s'anghera spannezzane es  
Ikozzeddhe.

Simmeri ka ste ma vresi, evò steq ce kanonò  
itta mavra sinneka, pleo mavra atto kannò,  
ce manexommu penseonta, o n'anemo rrotò:  
pu pirta o kaloceri? pu xasi? evò pleo è to torò.

Ma o anemo ka exi tikami, e mu sozzi milisi,  
cino ste perni ta pampana sto tixo plo n'ambrò;  
passo prama p'exi tumesa, cino è na skupisi,  
fiddhoccula ce fiuracia atto cerò to pleo kalò.

Apanu sti ciofalimmu pà' vascia a pikulacia,  
mi plai n'agri, cina petune kau sto nerò;  
me' sta pampana, spermena ma fiuracia,  
puru i foddheatto evò torò sto sapalò.

Torò o nghiurmanuddhi ka fei me sto nerò,  
kurrieunta diu scivala ka a pianni sto lemò,  
cinù è tu ftazzi, ce è mu bastei nu to po',  
ka atto spitaittu u minane, itta diu scivala manexò.

Olo posso evò torò è prikia ce klama,  
fze xarà olo so kosmo stei nistikò',  
ste klei o kurciulai ka exase i mana,  
klei ce tramassi ka stei me' sto nerò

'Me' s'oli itti prikia ka evò ste kanonò,  
torò xerumeno ena pramazzi manexò,  
ene iso ruvezzuddhi mo petto rotinò,  
ka petà ce mu zumpei pumbrò, ce mbrò.

### La Salento Allumini

con sede in CALIMERA, Piazza Caduti,  
ricorda a tutta la cittadinanza la immi-  
nente apertura della nuova officina per  
la lavorazione dell'alluminio.

Per informazioni:  
Sig. Fernando GEMMA Tel. 873727

### E vekkiareddha mi n'allagni

Ampi sti fenestra panta este kaimmeni,  
sto kamazzuli motti ione fze scimona,  
o sto n'ascio doppu ettazze o kaloceri,  
e vekkiareddha ka ennese o kuttona.

Mè' sta konata in vasta kratemmeni,  
sitti sa krisima i n'oria n'allagai,  
fze kalami stasciunao ione janomeni,  
aspro sekundu o xioni io to vambai.

Vasta panta mia kalameddha nortijai;  
ambrò sta poddia, eci ka este kaimmeni,  
puru na mi ne skosi atto skannai,  
motti spicce, cini p'ixe nziagnammeni.

Evò ka diaenna pu cisimà na kanoniso,  
emena quai forè, ce i s'embenna pu mbrò,  
(susciette — mole cini — è me kanni na toriso,  
mo n'asciossu ecè sta maddia, evò è torò.)

Rckkeamo e se mia n'agra sà ftexò:  
ce kundu ena petai motti u rremettei,  
mu nfokareato o muso jurizza rotinò,  
ma emena jati:cippu e tori e kuntei.

Jurisa kecci kecci, i rotisa manexò,  
pu citto kuttona ti mai este na kami.  
cini mupe (etto fzero manku evò)  
ma ennese panta ce panta ixe tikami.

A dattiluddhiali straha atti ndorsia,  
sia ti nkarizzeane satia itti muskuleddha,  
senza na piai regetto isi mara vekkiareddha,  
sia ti ste c'ennese na ndisi ta petia.

Xore fissq itto ratti, ce xoreonta  
estribe o vambai ka jurizze kuttona,  
pisami ma pisami, ibbie makrienonta,  
iso filo ka jenniato n'atto xoma.

Satia satia itto ratti ka ibbie gomonnonta  
panta pleq n'vareo, i se mmuzzase o kuttona,  
to matassari evò noisa ka ibbie vriskonta,  
ce o skuperezza kremammeno sto centrana.

Mi ne skosi, evò pirta ce i sto tofera,  
depoi i skratesa o ratti no fzenosi,  
spiccefze ena ndemai, c'evò i sto totesa  
depoi xerumeni e vekkiareddha skosi.

A CALIMERA E' IN FUNZIONE  
IL NUOVO NEGOZIO DI

### Materiale da Costruzione

di GAETANO MARRA

Via S. Marco

AUTOCARROZZERIA

### Roma e Gemma

SERIETA' - PUNTUALITA'

Via Giovanni XXIII

CALIMERA

# SIPARIETTO

## Il Barone

Immaginate uno spazietto più sollevato, che vien trasformato in palco, e un pianoro tra il santuario e il mare di Roca (quando non c'era ancora la strada litoranea) trasformato in comoda platea con gli spettatori sdraiati sull'erba morbida e profumata; pensate alla suggestione provocata da un canto di cento verginelle, durante le pause della tragedia, come nelle opere classiche di Grecia e di Roma!

Ebbene questo scenario di meravigliosa bellezza si poteva godere durante il sabato di maggio, quando i devoti si recavano a Roca in processione con la statua della Madonna.

La recita della tragedia era il culmine della manifestazione religiosa e poi seguiva il bivacco.

Il barone era una specie di invitato fisso; puntualmente ogni sabato di maggio si recava a Roca e c'era sempre qualcuno che lo invitava. Comunque, una volta, portò seco la colazione perchè gli facevano compagnia due amiconi, dai quali c'era poco da sperare. Lo presagiva!

Ma i fatti superarono ogni previsione.

Infatti, sul più bello della recita, mentre la regina chinava il capo per essere decapitata, tra la commozione generale, si sentì un urlo feroce. Era il barone, che s'era occorto della sparizione della colazione! Dopo l'urlo, un salto tra la folla sdraiata per acciuffare un compagno mentre l'altro se l'era data a gambe. Fu una scena terribile quella della folla disturbata: per poco barone e compagno non furono linciati, ma uscirono veramente malconci. Da allora la tragedia di Roca fu per i tre amici un ricordo infelice.

Ma chi era il barone?

Per la sua naturale pigrizia, per l'andamento sempre stanco e per una certa aria di neghittosità, per la sua alta e grassoccia corporatura, per la foggia del vestire, dato che amava giacche strette, polsini, ghette e cravatte a farfalla, fu chiamato con un soprannome che gli rimase bene per tutta la vita: barone.

Sembrava un signorotto feudale!

E il fatto poi che, al contrario di tutti i suoi numerosi fratelli non fosse per niente attaccato al lavoro e amasse meglio bighellonare tra i bar del paese, lo portava verso un tipo di amicizie speciali, scelte da lui stesso, per soddisfare la « dannosa colpa della gola ».

Non amava nessuno tranne il suo cavalluccio che curava e puliva meticolosamente. Ed era giusto. Col baroccino il barone portava i clienti per uno spuntino in campagna, per una cena a mare per un pranzo nei posti riservati. Si i clienti, perchè lui, come conducente, si auto-escludeva dalla quota di partecipazioni al pranzo o alla cena. Spesso però le cose non andavano lisce, perchè alcuni compagni, più che il pranzo, amavano ridere e sfottere l'avidio barone. E questo non stava bene!

Il barone si incavolava o diventava furibondo.

A stomaco vuoto il barone era intrattabile, terribile, mordace e offensivo; risaliva alle origini di chi gli aveva giocato il tiro mancino e bestemmiaava contro « i suoi parenti, lor semenza e lor nascimenti » senza risparmio di aggettivi.

In quei casi bisognava lasciarlo sfogare o per lo meno bisognava calmarlo con qualcosa che prediligeva: una cotoletta, una zampa di pollo, un calamaro fritto, un involtino arrosto o almeno un pezzetto a ragù.

Perdonava con facilità o stomaco soddisfatto, altrimenti una frustata al cavallo e senza mezzi termini tutto solo imboccava la via del ritorno. Ma spesso sul più bello della corsa si fermava. Lo attraevano le piantaggioni di zucche, non per sè ma per il cavallo, a cui voleva veramente bene.

Perciò il cavallo non soffrì mai la fame col barone che... procurava anche le zucche per la foraggiata.

Credo che chi lo conobbe e gli fu amico potrebbe dirci chissà quante cose e narrarci piacevoli avventure; ma l'intento della Kinita è un altro: ricordare il Barone al lettore attento del suo giornale. Inoltre se gli amici vogliono partecipare, è in gestazione un'opera semiseria intitolata

### IL BARONE DI CALIDDHRE

e ci occorrono i seguenti servizi cronistici:

- 1) Chi ebbe la felice intuizione di soprannominarlo barone? Quale fu la sua giovinezza?
- 2) Durante la sua permanenza a Roma, quante trattorie visitò con amici senza pagare mai la sua quota?
- 3) Quali furono i termini della scommessa quando in una cena organizzata dovette pagare una cassa di birra da 3/4?
- 4) Con Luigi Lefons, per circa tre anni rimasero interrotti i rapporti d'amicizia, perchè? se non erriamo, si fece credere al barone che Luigi lo avesse querelato per calunnia.
- 5) Quante visite fece a Paolo de la Medica per un bicchierotto di buon vino? E come fu che una sera gli avevano dato convegno i compagni e trovò il portone chiuso mentre pioveva a dirotto?
- 6) E della scena del contadino che lo sorprese con uno zuccone giallo tra le braccia chi sa dirci qualcosa?
- 7) Dell'episodio della tragedia di Roca chi può dirci chi erano i compagni che avevano rubato la colazione all'affamato barone?
- 8) E la vertenza con Ntoni quanto durò, quando il barone vivamente pregato si era interessato a non fare pagare una multa per le bilance falsificate? Ma come finì?
- 9) Perchè, come gli eunuchi, a pancia piena, cantava le opere con una voce veramente armoniosa? E' vero che era vergine? Ma da che cosa dipese?
- 10) Tutti possono collaborare inviandoci i loro servizi cronistici e fotografici.

E' chiaro che per l'opera, che sarà certamente realizzata anche in film, dato che le scene sono di un sapore squisitamente paesano, chiederemo l'intervento della Regione Puglia.

Siamo certi che « Il Barone di Caliddhre » per importanza scenica e psicologico-sociale superi di gran lunga tante altre opere anche se si tratta di opere liriche come il Rigoletto e il Barbiere di Siviglia, di cui godrete lo spettacolo allestito solo per farvi digerire in pace e nel silenzio le feste fatte.

L. A.

LAVORAZIONE LEGNO E PLASTICA



Via Europa (Zona Industriale)

Tel. (0832) 873456

CALIMERA

A

*Damiano Poti*

All'Onorevole Poti

la Kinita manda

mille auguri

di felicità

e affermazioni

d'ogni specie

per il bene

de la Comunità.

E raccomanda

di non dimenticare

Roca nostra,

marina di Calimera,

se vuole ancora

più gente

sotto la sua bandiera.

Gino Aprile

Oleificio Coop.

**Rinascita  
Agricola**

Aderente alla Lega Nazionale

Cooperative e Mutue

MELENDUGNO (Lecce)

ACQUISTO - CONVENIENZA

PRODOTTO GENUINO

SCONTI  
SCONTI  
SCONTI

**CASA DEL MOBILE**  
**LUIGI DENTONI**

SCONTI  
SCONTI  
SCONTI

Piazza S. Antonio, 1

Tel. 831006

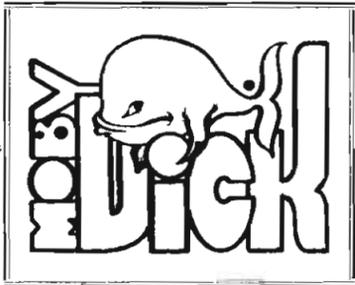
MELENDUGNO (Lecce)

PREZZO - QUALITA' - CONVENIENZA

Melendugno via Cavour, 23 - Moda sport - Articoli sportivi

23<sup>23</sup> - Moda sport - Articoli sportivi - Melendugno via Cavour, 23 - Moda sport - Articoli sportivi

Melendugno via Cavour, 23 - Moda sport - Articoli sportivi - Melendugno via Cavour, 23 - Moda sport - Articoli sportivi



Melendugno via Cavour,

sport - Articoli sportivi